

Pag. 81/2

Bisogna dire che - a quanto risulta dall'archivio sforzesco - i diritti del conte di Busto furono rispettati dalle autorità centrali. I Capitani del Seprio non poterono esercitare la loro giurisdizione in Busto Arsizio e quando avvenne nel 1489 l'arresto dei malfattori che in GORLA MINORE avevano ucciso, come anche a SESTO, due VALLESANI, mercanti di passaggio ROLANDO Da BUSTI fu condannato a morte.

Pag. 41/2

Il Podestà DANIELE CRESPI ( riassunto) non trovò nella carica di podestà una comoda sinecura. Il brigantaggio lungo le strade specie quelle che portavano in comunicazione Milano con il Ticino, era forte perchè nella zona avveniva il commercio di metalli e di pelli, di tessuti con l'Oltr'alpe.

I malviventi trovavano nascondiglio sicuro nei boschi fitti fra l'Olona e L'Arno e specie nella Selva Lunga, che attraversata dalla strada Romana portava al Lago Maggiore, stendendosi tra Gallarate e Legnano.

Già nel dic. 1477 nominato capitano del Seprio ANTONIAZZO da CASATE con potere di spada e di piena autorità si insistette di procedere con energia; un successivo Romengo de LITTIS entrato in carica, chiedeva aiuti contro una " certa compagnia " che gettavava la zona nella desolazione.

Nelle informazioni si dice " che in questa settimana hanno battuto certi preti e portata la desolazione con feriti e grandi minacce in tutta la zona.

Per smuovere le autorità si disse che era in predicato l'imposta sul Sale e si chiudeva dicendo " sarà buona forza lasciare e abbandonare la terra a loro cioè ai malviventi ".

La corte si stava allestendo un grande viaggio dei Duchi a Firenze.

Il malandrinnaggio continuò nella regione, guastando le relazioni con gli Svizzeri del Vallese, tanto che si dovette far intervenire il Capitano del Seprio e l'ufficiale delle biade di Sesto Calende Giovanni Battista da PONTE, avendo saputo che i Vallesani inviavano una loro deputazione per protestare per l'assassinio di un " thodesco " a GORLA MINORE e di un altro a SESTO CALENDE

L'argomento fiscale era il più valido per l'intervento tanto che furono interessati il podestà di Como trasferendolo e rimettendo il de Casate a Gallarate. Venne convocati anche i capitani del Seprio e della Bulgaria con uno stipendio di 200 fiorini e l'obbligo di tenere pronti 12 uomini a cavallo.

La delinquenza intanto continuava tanto che nel 1487 venne nominato un Capitano del divieto, carica di carattere straordinario.

Nel 1478 si riuscì in Busto a frenare la malvivenza, ma il podestà temeva che taluni malfattori potessero ottenere dei salvacondotti e rientrare in paese. Già dal castello di porta Giovia era partiti delle masnade tornate in libertà e pronti a rifare la " banda "

Nel 1480 si contarono nuove aggressioni , al punto che i mercanti non volevano entrare più in Busto ed altri percorrere le strade del commercio.

Si minacciavano anche i consoli dei comuni e specie in Busto le cose non andavano per il giusto verso.

Un Gallazzi è chiamato capo dei malfattori. Le leggi non erano rispettate un Pozzi costruiva senza....permesso.

Nel 1489 Rolando da BUSTI fu condannato a morte per aver ucciso in GORLA MINORE ed in SESTO i due Vallesani, venne consegnato al capitano del Seprio a Gallarate e fu condannato a morte

pag. 107

GALLARATESI GIUSTIZIATI per delitti vari - Nella biblioteca della Società Storica Lombarda a Milano, si conserva un grosso fascicolo manoscritto della fine del '700 contenente un lungo elenco di giustiziati in Milano e contado dal 1471 in poi, ove parecchi sono i nomi dei Gallaratesi incappati nelle maglie della giustizia per delitti vari.

Anzitutto nel 1526 e nel 1534 vediamo rispettivamente un GIOVANNI GALLARATE bruciato nel Broletto, e un GOTTARDO GALLARATI decapitato e "fatto a quarti" ; nel 1570 incontriamo uno STEFANO PALAZZO che fu del pari decapitato, ma al quale " fu fatto opere dé preti ", e, sempre tra i borghigiani di Gallarate, un ANTONIO CANTONINO d° il Bianchino, giustiziato nel 1592; nel secolo successivo incontriamo un ANTONIO MARCO TENCONO, decapitato per delitti e furto, nel 1609 un CARLO PURISELLO, giustiziato per omicidio nel 1637, un GIO PIETRO da CAIRATE giustiziato nel 1655, ~~XXXXXXXX~~ un CARLO GEROLAMO LONATO d° il " Mazzasette ", un AMBROGIO MARTIGNONE, giustiziati nel 1720, un FILIPPO NOVA, appiccato a Gallarate nel 1747 per l'assassinio di Carlo Guenzati e furto, un CARLO PURICELLO d° Filippino, arruolato a Gallarate con altri nell'aprile 1747, un CARLO A. VISCO appiccato pure a Gallarate per furto di bestiame l'anno dopo.

Da un foglio di stampa allegato al detto fascicolo, risulta una lettera del Prefetto della Confraternita di s° GIOVANNI DECOLLATO FRANCESCO GUENZATI, con sede in Gallarate (Chiesa di San Lorenzo) in cui si parla della condanna a certo FEDERICO UBERTI figlio di Giambattista del Luogo d'ORTA "confisca dei suoi beni e tirato a coda di cavallo al luogo del supplizio ed ivi arruolato, per aver ucciso tale GEROLAMO SAPORITO della Cassina Malpansa pterro di Somma, mediante colpo di schioppo carico di palla, con attentata rüberia del denaro esistente presso il medesimo su la pubblica strada che dalla brughiera cardanasca conduce in questo Borgo di Gallarate. (Sentenza II/I/1781 Senato di Milano)

G.D.OLTRONA VISCONTI Un omicidio nella brughiera nel 1780

R.G.A.S. 1968 3.4